



Ricordo di Giulio Regeni  
Sindaco dei ragazzi

# Ricordo di Giulio Regeni

## Sindaco dei ragazzi



**G**iulio Regeni il giovane ricercatore friulano ucciso il 25 gennaio al Cairo e della cui morte non si conoscono ancora le cause e le modalità da studente è stato Sindaco dei Ragazzi a Fiumicello, in provincia di Udine.

Il Coordinamento provinciale dei Ragazzi sindaci di Catania, guidato dal preside Giuseppe Adernò, ha inviato al sindaco di Fiumicello, Enrico Scridel, una lettera di solidarietà e di vicinanza nel giorno del funerale che si svolge in forma privata. *“Ci sentiamo uniti e vicini alla Comunità cittadina e come ragazzi sindaci della provincia di Catania auspichiamo che l’azione educativa avviata nel vostro Comune nel 1997 possa continuare”*.

Giulio Regeni è stato, infatti, sindaco dei Ragazzi (foto) nel terzo mandato 2001-2003 e poi, sfogliando le pagine d’internet, sembra che l’esperienza del Consiglio Comunale dei Ragazzi, avviata nel 1997 sembra conclusa. Mentre ancora continuano delle iniziative comunali sui diritti dell’infanzia.

Nel corso del suo mandato da sindaco sono state effettuate diverse manifestazioni sulla pace ed è stato significativo l’incontro con i ragazzi di Bucarest.

A scuola i Ragazzi delle classi III O e III P dell’Istituto “Parini” con la guida delle prof.sse Graziella Buscemi, e Loredana Raudino hanno fatto una ricerca su Giulio ed hanno preparato delle riflessioni messaggi sull’impegno sociale di Giulio, maturato anche grazie all’esperienza di Sindaco dei Ragazzi.

Hanno scritto di lui: Ludovica Lentano, Giusy Seminara, Maria Zorzanello e Salvo Di Bartolo .

Nel mese di dicembre un altro ragazzo sindaco Alessandro Giani, "assessore allo sport" nel Consiglio Comunale dei ragazzi, di Cassano Magnago morto in un incidente, ha donato i suoi organi come il piccolo Nicholas Green e grazie a questo suo gesto, dieci persone potranno vivere una vita normale e sana Il cuore di Alessandro, dopo l'espianto, ora batte nel petto di un 17enne di Torino.

*"La mia vita è un dono per gli altri", "My live is a grift for hoters"* l'espressione che il piccolo Nicholas Green ha scritto sul suo diario si è avverata anche in questo Natale ed il giovane Alessandro Giani è diventato anch'egli "eroe" e campione di vita e di donazione.

Anche il dinamico e intraprendente Giulio è da considerarsi un coraggioso e un eroe, divenendo una bandiera per la nostra Italia, segno di attenzione anche da parte del presidente USA Barack Obama.

Dalla Camera dei Deputati, presieduta da Laura Boldrini, è arrivato l’omaggio allo studente friulano. Boldrini ha ricordato Regeni e la brutalità del suo assassinio, auspicando che *“con la piena collaborazione delle Autorità egiziane, si possa conoscere la verità quanto prima assicurando il prima possibile alla giustizia gli autori di un crimine così efferato che non può rimanere impunito»*.

**Giuseppe Adernò**

Coordinatore provinciale  
Giuseppe Adernò

Via Enna,3/C - 95128 CATANIA

Cell. 349 5608663 [g.aderno@alice.it](mailto:g.aderno@alice.it)



## IO STO CON GIULIO

**Giulio Regeni: una vita  
e una morte votate  
allo studio.**

**G**iulio Regeni era un ricercatore ventottenne del Friuli- Venezia Giulia, appassionato lettore e interessato al Medio Oriente. Ha frequentato le classi elementari e medie a Fiumicello. Durante le scuole medie è diventato prima Assessore allo sport e al tempo libero e dopo Sindaco del Governo dei Giovani.

Si è poi iscritto al liceo classico Francesco Petrarca, che ha frequentato per due anni. Negli anni seguenti, ha vinto una borsa di studio, che gli ha permesso di seguire i corsi del Collegio del Mondo Unito in New Mexico. Ha poi frequentato l'Università di Cambridge in Inghilterra.

Si è trasferito temporaneamente, nel settembre dell'anno scorso, al Cairo per lavorare sulla sua tesi di dottorato, riguardante l'economia e i sindacati egiziani.

E' scomparso il 25 gennaio.

Il cadavere è stato ritrovato in un fosso il 3 febbraio, nudo dalla vita in giù e con chiari segni di tortura su tutto il corpo.

Il motivo della violenta tortura e della seguente uccisione è tuttora sconosciuto. Sono state formulate varie ipotesi e seguite varie piste, tra cui una che sostiene che Giulio è stato ucciso in quanto amico di persone contrarie al regime di Al-Sisi.

Un'altra ipotesi sostiene che il dottorando sia venuto a conoscenza, durante il suo studio sull'economia egiziana, di alcune "verità scomode".

Secondo i media egiziani, Giulio è stato ucciso dai "Fratelli Musulmani" –gruppo terroristico- per imbarazzare il governo egiziano. Tuttavia, è d'obbligo riportare il fatto che la maggior parte di questi media sono filo-governativi.

Le autorità italiane, invece, premono affinché si scoprano i colpevoli e hanno chiesto all'Egitto piena e trasparente collaborazione.

Ora le indagini procedono a rilento e con ben pochi risvolti.

Secondo molti, le responsabilità di queste lentezze sono da attribuire all'Egitto, accusato in modo più o meno esplicito di aggiungere confusione e di non avere interesse ad affrontare l'indagine.

Personalmente non ho idea di chi sia stato a uccidere Giulio Regeni, ma credo che i colpevoli di un omicidio così efferato debbano essere puniti al più presto. Penso che il governo egiziano debba ai familiari di Giulio più chiarezza, e sicuramente più partecipazione alle indagini.

Spero che Giulio Regeni venga ricordato non come il ragazzo che è stato ucciso in Egitto, lontano dalla sua famiglia e dalla sua casa, ma come il ragazzo allegro che amava leggere e che sperava di poter migliorare la vita delle persone. La sua morte non deve essere strumentalizzata a fini di propaganda politica, ma ricordata al mondo intero, in modo che nessun giovane come Giulio muoia, colpevole solo della sua curiosità e della sua passione per il Medio Oriente.

Vorrei dire a Giulio, dopo il suo brutale assassinio, che la sua morte ci ha risvegliati da un lungo letargo: non volteremo mai più il capo, ignorando le tragedie che accadano ogni giorno fuori dai nostri confini, ma combatteremo affinché nessuno studente, di qualsiasi nazionalità, muoia a causa della propria passione.

E poi gli direi "Grazie", grazie per aver perseguito e curato le ambizioni dello studio e della ricerca, della giustizia sociale e dell'equità e per aver insegnato a noi tutti che nella vita occorre scegliere sempre da che parte stare. Per quanto mi riguarda Giulio ho già deciso : sto con te ...io sto con Giulio!

*Maria Zorzanello 3^ P*

# Il potere disumanizzato uccide disumanizzando



**G**iulio Regeni aveva 28 anni ed era un giovane pieno di vita e di sane ambizioni.

Aveva lasciato Fiumicello, piccolo paese vicino Udine, per frequentare il liceo a Trieste e stava specializzandosi in cultura e letteratura araba. Parlava quattro lingue, aveva vinto diverse borse di studio, e aveva conseguito a Oxford una laurea a indirizzo umanistico e poi il dottorato al Cambridge.

Amava l'Egitto, la sua gente, le sue tradizioni. Veniva spesso al Cairo, qui si era fidanzato, si divertiva a cucinare i piatti locali nelle case degli amici che lo ospitavano. Aveva vinto due premi nel 2012 e nel 2013 al concorso internazionale "Europa e giovani" pro-mosso dall'Istituto regionale per gli studi europei per ricerche e approfondimenti sul Medio Oriente.

Nella sua tesi Giulio scriveva che la "complessa evoluzione delle vicende storiche è in parte vincolata dall'irrazionalità dell'animo umano". Tra le tante attività che puntellavano la vita di Regeni c'era anche una collaborazione con Il Manifesto, per la cui testata aveva scritto più volte raccontando del regime e dell'opposizione ad Al-Sisi, della disoccupazione e degli effetti della crisi sulla società egiziana. Articoli che trattavano soprattutto di movimenti operai e di sindacalismo indipendente.

Uno come Giulio non poteva più tornare indietro dalla ricerca che stava compiendo, non si trattava di semplice ricerca universitaria, bensì di una ricerca esistenziale. Una ricerca che riguarda la coscienza e la conoscenza, la giustizia e la dignità. Giulio, ha pagato con la propria vita per "voler conoscere" e per stare al fianco di sindacati e di associazioni che lottano in modo non-violento per il riconoscimento dei diritti fondamentali di chi lavora senza un contratto, senza alcun diritto, senza la possibilità di difendersi e di protestare, per la dignità della persona umana.

Giulio Regeni era sparito nel nulla il 25 gennaio. Il suo corpo è stato ritrovato il 4 febbraio ai margini dell'autostrada Cairo-Alessandria, lontano dalla stazione della metropolitana dove sarebbe dovuto arrivare in quella tragica serata, era privo di vestiti, aveva le unghie strappate, la schiena spezzata e le orecchie tagliate.

L'inchiesta sulla morte di Regeni si svolge contemporaneamente sia in Egitto sia in Italia, dove se ne occupa la procura di Roma. L'Italia ha anche inviato in Egitto alcuni investigatori per collaborare con le autorità locali.

Al Cairo ci sono state circa 6.000 perquisizioni e qualche migliaio di arresti. Le indagini egiziane sulla morte del giovane ricercatore presentano, al momento, molti punti oscuri. È evidente che l'Italia non può accettare una manipolazione della verità che c'è già stata perché le autorità egiziane, hanno già dato versioni opposte. E proprio alcune di queste spiegazioni inverosimili e fuorvianti, devono spingere l'Italia ad essere inflessibile nella ricerca della verità.

L'Italia dunque chiede "piena collaborazione" alle forze di sicurezza egiziane e il Cairo, forse allarmato dallo scalpore sollevato, promette cooperazione. Ma chi ha preso, torturato e ucciso Giulio Regeni probabilmente si trova proprio tra le forze di sicurezza egiziane. Allo stato attuale, una grande confusione pervade tutta la vicenda: giudici che contraddicono poliziotti, il Ministero degli

Interni che smentisce entrambi, su tutto si stende poi la glassa diplomatica egiziana che chiede che "questo evento criminale non pregiudichi i rapporti con l'Italia".

"Non accetteremo verità di comodo", dice il ministro degli esteri Paolo Gentiloni: si riferisce ai primi arresti fatti in Egitto, al tentativo di indirizzare la "verità" verso un fatto di criminalità comune. L'Italia ha mandato i suoi investigatori in Egitto, "vogliamo che i reali responsabili siano puniti", dice il ministro Gentiloni.

L'Italia attraverso l'Eni firmerà con l'Egitto un accordo per lo sfruttamento di un giacimento di gas nel Mediterraneo. Un contratto che vale solo per i primi 3 anni 7 miliardi dollari, ma pare che tale accordo sarà congelato, andrà in porto solo fino ad una chiara identificazione e punizione degli assassini di Giulio.

"Sarà perché scriveva sul Manifesto, sarà perché voleva capire qualcosa più del consentito sul mondo e sugli uomini, sarà perché a noi italiani piacciono solo i cervelli in fuga che vanno a lavorare nelle grandi banche e nelle grandi aziende di tutto il mondo, sarà perché reputiamo più importanti gli affari economici che abbiamo in corso con l'Egitto che scoprire la verità sulla morte violenta di un giovane ragazzo, sta di fatto che stiamo già dimenticando Giulio Regeni".

Ci facciamo chiamare uomini, ma non abbiamo nulla di umano: privare un ragazzo di un futuro, dei suoi sogni, dei suoi obiettivi di lavoro, ucciderlo orrendamente, senza pietà... ma perché? Perché? Ci sono persone che si credono "onnipotenti", persone che seguono un ideale irraggiungibile: il dominio del mondo. In questo si sentono grandi, ma sono solo dei bambini che "giocano" con le vite umane come fossero pedine dei loro giochi; fabbricano morte come fanno i bambini con le costruzioni. Spesso analizzando questa vicenda mi sono chiesta: cosa si sente ad uccidere, a torturare, quale dignità possono mai avere queste persone?

Se solo ci fermassimo un attimo a pensare, a chiederci se è questo il vero scopo della vita; ucciderci l'un l'altro per la bramosia di potere...per la supremazia. Signori della guerra quando avrete raggiunto il vostro obiettivo, che farete? Sarete soddisfatti di voi stessi? E poi, chi sarà lì ad applaudirvi?

Il modo migliore di ricordare Giulio sarebbe il continuare la ricerca che lui non è riuscito a finire. Mi piacerebbe che non fosse ricordato solo per la sua tragica morte, ma per i suoi ideali. Ricordarlo come un uomo vivo che ci ha dato una spinta verso la salvezza, che ci ha fatto capire la verità che si cela dietro ogni uomo.

Oggi se ancora Giulio fosse vivo gli direi grazie: "grazie per avermi aperto gli occhi, per avermi aiutato a capire. Ti auguro di continuare i tuoi studi, raggiungere i tuoi obiettivi, spero che vivrai una vita felice con la tua famiglia e la tua futura moglie, spero che non ti arrenderai mai, perché so che con la tua forza di volontà riuscirai a superare anche gli ostacoli più difficili. Tu sei e rimarrai per sempre un grande uomo".

"Se ci si pensa, la differenza più grande tra un criminale qualunque e il potere, consiste proprio in questo: il criminale mantiene la sua umanità, almeno un briciolo, fino alla fine; il potere, invece, no. **Il potere disumanizzato uccide disumanizzando**".

# GIULIO REGENI UN EROE DEL QUOTIDIANO

## LA SUA STORIA E GLI INNUMEREBILI INTERROGATIVI SULLA SUA MORTE

Giulio Regeni, 28 anni, ha frequentato il collegio Mondo unito di Duino. A 17 anni è già studente nel New Mexico e poi si trasferisce a Oxford; da questa università raggiunge Il Cairo per il dottorato di ricerca cui stava lavorando.

Giulio ha frequentato le elementari e le medie a Fiumicello; alle medie aveva fatto anche l'esperienza di sindaco dei ragazzi e poi si era iscritto al liceo classico Petrarca a Trieste. Era anche appassionato di studi sul Medio Oriente, tanto che nel 2012 e nel 2013 aveva vinto due premi al concorso internazionale intitolato "Europa e giovani".

Regeni si era trasferito al Cairo lo scorso settembre per lavorare alla sua tesi sullo sviluppo dell'economia egiziana e aveva collaborato più volte con il "Manifesto". Probabilmente è stato ucciso perché sospettato di essere una spia, questo è quello che è trapelato subito dopo il ritrovamento del cadavere. Sul suo corpo sono emersi segni di un violento pestaggio, abrasioni e numerose fratture, come ha rilevato l'esame autopsico. Le autorità egiziane hanno dichiarato, in un primo momento, che Regeni sarebbe stato ucciso da agenti segreti sotto copertura appartenenti alla confraternita terrorista de "I Fratelli musulmani". Dopo aver indicato come possibile causa di morte del ventottenne friulano, l'incidente stradale, poi la rapina e poi il semplice atto criminale si cambia pista per l'ennesima volta. La Procura di Giza ha dichiarato che le indagini sono concentrate sugli spostamenti e sulle frequentazioni di Giulio. Le autorità italiane chiedono piena collaborazione a quelle egiziane. E' necessario che la verità emerga fino in fondo, perché come ha dichiarato il premier Renzi "l'amicizia [fra Italia ed Egitto] è possibile solo nella verità". L'Italia chiede quindi che venga dato pieno accesso ai suoi rappresentanti, al fine di seguire gli sviluppi delle indagini; è vero anche, almeno secondo molti quotidiani, che la lentezza con cui vengono condotte le indagini, è dovuta alla scarsa collaborazione delle autorità del Cairo. Intanto in Italia alcuni testimoni hanno dichiarato che Regeni, qualche mese prima della sua morte aveva partecipato ad una riunione sindacale ed era stato ripreso da un fotografo misterioso. Questo avvalorava il sospetto che il giovane sia stato ucciso per le sue idee. Egli, secondo gli inquirenti, che sono alle prese con continui depistaggi, aveva infatti scritto alcuni articoli e in uno più recente annunciava un'ondata di scioperi da parte di un sindacato indipendente egiziano, che sembrava non essere particolarmente gradito alle autorità locali. I genitori hanno lanciato un appello che suona quasi come un monito: "Chi indaga al Cairo, non torni senza la verità" anche se ribadiscono la loro piena fiducia nella magistratura italiana. Intanto si attende ancora il referto dell'autopsia che è stato secretato, i verbali degli interrogatori svolti e i tabulati telefonici di Giulio.

Giulio Regeni è un eroe del quotidiano che, purtroppo, ha pagato di persona per difendere i diritti degli altri, pur sentendo il pericolo e la paura che può scaturire raccontando verità più o meno scomode. Sarebbe giusto ricordare questo giovane onorando le sue idee e non dimenticando il suo coraggio, affinché la sua tragica morte non sia stata inutile e vana. Sarebbe bello poter dire oggi a Giulio che il suo lavoro, la sua attenzione verso gli oppressi, dovrebbero essere considerati un esempio e la dignità con cui ha portato avanti quello in cui ha creduto testimonia la sua fiducia in un mondo migliore.



**Non si può morire  
così**

Giulio, studente universitario di origini italiane (Fiumicello, Udine), 28 anni, in Egitto per motivi accademici, dottorando in economia, Università di Cambridge, dipartimento di politica e studi internazionali, ritrovato morto in un fosso il 3 febbraio a Giza, periferia del Cairo.

Il suo passato. Alle scuole medie a Fiumicello, all'insegna della sua dimostrata bravura, Giulio era il sindaco della giunta del Consiglio Comunale dei Ragazzi; successivamente si iscrive al liceo classico Petrarca a Trieste e infine frequenta Cambridge.

Si trovava in Egitto per studiare il percorso del paese dalla decolonizzazione alle rivolte arabe, si stava occupando di un focus sul versante socio-economico, stava anche facendo degli studi sulle attività sindacali. C'erano anche sospetti, da parte dei servizi segreti egiziani, che Regeni fosse una spia, anche se Amr Assad, un amico egiziano del ricercatore, ha smentito questa traccia.

La morte potrebbe essere ricollegata a informazioni raccolte durante le sue ricerche sui sindacati, informazioni che i servizi segreti egiziani potrebbero aver trovato "scomode"; il ragazzo potrebbe quindi essere rimasto vittima di un conflitto tra gli apparati di sicurezza dello stato.

Regeni negli ultimi mesi si sentiva in pericolo, si, temeva per la propria incolumità. L'11 dicembre si era accorto di essere stato fotografato mentre partecipava a un'assemblea sindacale.

Sul corpo ormai privo di vita del ragazzo, sono stati trovati segni di tortura. Aveva sette costole rotte, tagli inferti con lame, segni di scariche elettriche e un'emorragia cerebrale. Un'autopsia è stata fatta anche in Italia, la morte è stata in specifico dovuta alla frattura di una vertebra in seguito a un colpo violento.

Un'inchiesta congiunta si sta svolgendo in Egitto e in Italia; qui se ne occupa la procura di Roma, che ha inviato al Cairo alcuni investigatori per collaborare con le autorità locali.

Dalle telecamere di sorveglianza di alcuni negozi nella zona dove Regeni è scomparso, sono stati estratti video utili per le indagini, e la procura egiziana se ne sta occupando.

Sono stati raccolti i tabulati telefonici del ragazzo. Gervasio, un amico con cui Regeni aveva appuntamento per andare a una festa, è stato il primo ad annunciare la scomparsa del compagno.

Adesso le indagini continuano, ma gli agenti sono in difficoltà perché non trovano nuovi indizi, l'intera umanità adesso aspetta, aspetta di sapere di più...

Personalmente, questo episodio di cronaca nera mi ha molto colpita, e la domanda che ho sempre in testa è: Lui era un bravo ragazzo che frequentava Cambridge, un'importantissima università, non faceva nulla di male, e allora perché? Si può morire così? ... Ecco, è questa la grande domanda, quella che mi tormenta: Ma si può morire così?

Secondo me, il suo omicidio non deve rimanere impunito, per lui, per i suoi amici, per i suoi parenti, per i suoi professori, bisogna trovare gli artefici di questa morte, perché deve essere pagato un prezzo per il male fatto.

# Lettere a Giulio



Caro Giulio,

mi dispiace per quello che ti hanno fatto in Egitto: ti hanno pestato a sangue e torturato, solo perché difendevi il tuo diritto di parlare, di andare a fondo alle cose, di scrivere dei diritti dei lavoratori di un paese straniero, del loro sfruttamento e delle loro lotte. E io mi chiedo che cosa posso fare mentre ascolto in tv e leggo sui giornali le crudeltà che hai subito.

Anche tu sei stato un ragazzo come me e anche tu, a dodici anni, hai fatto parte del Consiglio Comunale dei Ragazzi. Tu addirittura sei stato sindaco dei ragazzi nel tuo comune di nascita a Fiumicello. E sono convinto che questa esperienza per te, così come per me, sia stata importante perché i Consigli dei Ragazzi sono dei veri e propri laboratori di educazione alla cittadinanza attiva e all'impegno sociale, che ci abitua a stare insieme, a realizzare ricerche, a riconoscere i problemi, a comprenderne le cause e ad immaginarne le soluzioni.

Il tuo barbaro assassinio mi ricorda tanto quelle scottanti pagine dei libri di storia che parlano di Mussolini, di Hitler, della Shoah, e pensavo che quel periodo se ne fosse andato insieme al '900, ma mi sbagliavo. Dopo la seconda guerra mondiale pace, democrazia e libertà si sono affermate solo in Europa, ma non possiamo vivere nella nostra isola felice quando in tante nazioni nel mondo ancora non sono rispettate le libertà degli uomini e per libertà si intende la condizione per cui un essere umano può decidere di pensare, esprimersi ed agire senza costrizioni.

Tu, Giulio, hai cercato di difenderla, **la libertà**, e per questo sei stato ucciso e chi ti ha ucciso non ha pensato che i tuoi ideali non sono morti con te, ma "camminano sulle nostre gambe". E così anche tu hai un posto nel lungo elenco di coloro che hanno lottato per vedere realizzati nel mondo gli ideali di pace, di giustizia e di fratellanza.

Io non so chi siano gli artefici di questo delitto, non so se si tratta del governo egiziano o di altri terroristi, e non è mio compito scoprirlo, ma sono dolorosamente consapevole che è stata tolta la vita ad un ragazzo italiano di nome Giulio Regeni. E invito tutti i capi di stato di tutti gli Stati, democratici o meno, di non dimenticare il coraggio di Giulio e di battersi perché vengano rispettati i diritti umani che sono costati la morte di milioni di persone.

Un abbraccio affettuoso da quaggiù

**Giuseppe Schillaci**



Catania, 4 febbraio 2016

**S**alam aleikum, Giulio...

“la pace sia con te, Giulio”... non è solo un addio o un arrivederci, non è banalmente un saluto. In arabo significa “la pace sia con te” ed è un augurio carico di significato. Anche in Egitto lo usano e sono sicura che la maggior parte del popolo egiziano condanni coloro che ti hanno torturato.

Dal 25 gennaio, quando ancora non si sapeva nulla del crudele assassinio, sui social network si era diffuso l’hashtag #whereisgiulio. La rete internet si era mobilitata, tutti a gran voce chiedevano dove tu fossi, Giulio. Dopo il 3 febbraio, quando è stato trovato il tuo corpo barbaramente seviziato, l’hashtag si è trasformato in #everywheregiulio, perché la tua morte ti ha reso presente in tutto il mondo e chi ha provato a farti tacere, si troverà a combattere contro l’assordante rimbombare dei tuoi ideali, che “camminano adesso sulle gambe di altri uomini” (parafrasando le parole del nostro giudice Giovanni Falcone).

I tuoi ideali erano quelli di un giovane uomo, ricercatore presso le più prestigiose università europee, che credeva nella forza del Diritto che può cambiare la società per renderle più giusta.

Ormai il mondo sta diventando un posto marcio, dove bisogna mettere il paraocchi per far finta di niente. Adulti di tutto il mondo, desidero farvi un appello: “Non lasciate in eredità a noi giovani un mondo sbagliato! Non fateci perdere la fiducia in voi! Imparate a dialogare perché dove regna la pace vi è giustizia!”.

Tu, Giulio, avevi compreso che il difficile non è raggiungere qualcosa, ma innanzitutto liberarsi dalla condizione di miseria in cui ci troviamo all’inizio del ventunesimo secolo. Quindi, anche se siamo arrivati sull’orlo del burrone che ci potrebbe fare precipitare in una orribile barbarie, siamo ancora in tempo per tornare indietro e riappropriarci degli ideali di libertà, fratellanza e uguaglianza che fanno parte della cultura europea.

Salam aleikum, Giulio...

**Ylenia Mirabella**



Catania, 4 febbraio 2016

**C**aro Giulio,

mi chiamo Elena, ho tredici anni e frequento l’ultimo anno della scuola secondaria di primo grado dell’Istituto comprensivo “Giuseppe Parini” di Catania.

Ti sto scrivendo una lettera e lo sto facendo nonostante non ti conosca e non ti abbia mai visto, fino ad ora, se non su una pagina di un giornale. Purtroppo, però, l’articolo dedicato a te racconta della tua lenta morte, causata da dure e crudeli torture, che nessun individuo dovrebbe subire, specialmente un ragazzo brillante ed eccezionale come te.

Ho raccolto informazioni su di te e sulla tua vita, sui tuoi progetti e sulle tue aspirazioni. Studiavi con tanto impegno e passione perché si realizzasse una società e un mondo migliore, più giusto, a misura di lavoratori. E ripensando a ciò che ti è accaduto, vorrei veramente che tutti coloro che ti hanno provocato del male spariscano all’istante.

Giulio, scusami se sono troppo diretta, ma sai dirmi dove siano finite l’umanità e la giustizia? E il rispetto? Sai dirmi come, senza questi, possiamo vivere in questo dannato mondo?

LIMITI AI DIRITTI UMANI E NESSUN LIMITE ALLE VIOLENZE... ecco come viviamo ! È veramente insopprimibile la sensazione e il sentimento che provo quando leggo, in ogni quotidiano, giorno dopo giorno, le ingiustizie che sembrano non trovare una fine. E quante sofferenze... anche noi ragazzi, che per fortuna in Italia non stiamo vivendo guerre o regimi dittatoriali, soffriamo perché ci stanno togliendo la libertà di credere nei nostri sogni e nella possibilità di vederli realizzarsi con il nostro impegno. Soffriamo perché persone come te, che lottano per la verità e per la giustizia, vengono eliminate come fossero inutili oggetti.

Io però ti prometto, Giulio, che farò di tutto perché finalmente si possa ricominciare a vivere senza la paura di pensare, di parlare e di agire per i nostri diritti.

Ciao, Giulio!

